

IL BALCAP

Bollettino del Collettivo Azione Pace Onlus - N°2 - Giugno 2003 - Hanno collaborato: Enzo La Montagna - Dragica Galešić - Paola Merlo - Laura Casu - Marco Metelli Gabriele Canalia - Sede legale: c/o Acli - via Perrone 3/bis - Torino - www.caponlus.org - cap@arpnet.it - Riferimenti: 329 34 33 836 (Enzo) - 347 94 25 296 (Paola)



Il filo di Ariadna

Caro sostenitore del Collettivo Azione Pace, grazie al tuo contributo e a quello di altre decine di persone la nostra piccola associazione ha potuto affrontare in modo più sereno i progetti che tutt'ora porta avanti: le cure mediche di Nemanja, Emir e Neven, il sostegno continuo alle donne dell'associazione Ariadna di Fiume, il campo estivo di animazione in Croazia, il sostegno all'asilo di Josipdol, il sostegno della campagna di aiuto promossa dal Tavolo della Pace, dopo gli ultimi tristi eventi bellici in Iraq. Prossimamente sul nostro sito www.caponlus.org potrai trovare il nostro piccolo ma trasparente bilancio (sia preventivo che consuntivo) con il programma dell'anno in

corso.
Se conosci persone interessate a collaborare - sotto qualunque forma non mancare di segnalarcelo: di questi tempi il contributo di ciascuno è diventato particolarmente prezioso. Se vuoi continuare a sostenere le nostre attività puoi farlo attraverso il contributo di 30€ (invariato), che potrai bonificare sul c/c 104981 c/o Banca Etica -abi 05018 cab 12100 causale: SOSTENITORE, oppure contattandomi al 329-3433836 o via e-mail a enzolamo@tin.it.

Grazie di cuore.

ENZO LA MONTAGNA
Presidente del
Collettivo Azione Pace Onlus

CASI SANITARI 2

Nemanja, un anno dopo

Emir, un calcio ai problemi

Una lanterna per Neven

VOJNOVAC 3

Campo estivo 2003

Ivana: il nostro asilo

ARIADNA 4

Il corso psicologico sfuma?

Appello: lana lana lana!

Ricerca d'identità

RACCOLTA FONDI / EVENTI 5

Aperitivo multietnico al Valdese

Torneo di calcetto 2003

Cineforum "Benvenuti nei Balcani"

3 giorni del volontariato

Concerto "Benefit Night"

L'ASSOCIAZIONE 6

La Velina Balcanica

Cariche sociali 2003

Nemanja, un anno dopo

Il piccolo serbo ai controlli alle Molinette

Alla fine di maggio 2003 Nemanja, papà Dragan e mamma Zorica sono arrivati a Torino per un controllo generale, ad un anno dal doppio trapianto fegato-reni. Ospitati dall'associazione Piccolo Cosmo del sig. Pittà, ha passato una settimana di controlli alle Molinette. Ecografia, ECG, esami FK-emia e urine hanno confermato l'ottimo stato di salute del bimbo e la bontà della terapia antirigetto che sta seguendo a Belgrado.

Noi dell'associazione abbiamo potuto stare con la famiglia attorno ad una pizza, in cremeria, al parco Ruffini girando in risciò, nella visita di "Esperimenta", cercando di far pesare il meno possibile al bimbo la permanenza tra esami e prelievi.



Emir, un calcio ai problemi

di Marco Metelli

Avete mai immaginato che colore abbia la felicità? Certo che sì, rosso come la passione, rosa come la serenità, verde come la speranza...seeeeh, neanche per scherzo, andate a chiedere a un ragazzo di Breza, dintorni di Sarajevo: per lui l'arcobaleno è roba da favolette, il Technicolor quasi una bestemmia, ci sono solo il bianco e il nero, rigorosamente a strisce verticali.

Emir è una persona ricca di pregi, ma la sua dote principale è di certo la grande passione per la Juve (naturalmente è del tutto incidentale che lo scriba essendo afflitto dallo stesso "morbo" ne voglia parlare in queste righe): e cosa c'è di meglio per uno sfegatato della Goeba che capitare dalle parti di Torino in un grigio sabato di Maggio, quando per la ventisettesima volta gli Eroi Zebrati sbaragliano quei tapini che si ostinano ad iscriversi al campionato Serie A Tim? Guardacaso, il nostro amico si trova nella ex capitale Sabauda proprio in quei giorni, per effettuare i controlli medici trimestrali, e allora...allora via ai festeggiamenti, non c'è barriera culturale o linguistica, il buon

Emir, adeguatamente supportato da babbo Fudo si precipita in Piazza S. Carlo e, senza rompere le spade di alcuno (vero, amici granata?), fa baldoria per tutta la notte. Ma, dice il bardo, *l'appetito vien mangiando*, e quindi quattro giorni dopo siamo già tutti davanti alla tivvù per -indovina- vederci una partita: si affrontano Juve e real, con la erre minuscola: finisce tre a uno, peccato per quel golletto, la perfezione non è di questo mondo, la gioia può esserlo, vedere le facce di Emir, Fudo e Marco per credere. Il tutto in una serata straordinariamente normale, tre persone davanti a uno schermo, banale no? Appunto, no.

Non è stato per nulla banale realizzare che il nostro amico può ora dedicarsi a questi divertimenti: i tempi del trapianto di midollo, della quarantena dove tutto o quasi era proibito sono lontani, speriamo per sempre. Emir ora sta bene, ed i controlli che fa periodicamente al "Regina Margherita" lo confermano, ma è anche da episodi come quelli prima narrati che si capisce che le cose filano per il verso giusto: gli ultimi viaggi a Torino non sono più solo per una visita medica a dita incrociate, bensì diventano l'occasione di vedere un ragazzo che si riappropria di ciò che gli spetta, ovvero godere di tutto, persino di una cosa così sciocca (?) come il calcio.

Una lanterna per Neven

Durante una vacanza in Italia è stato nuovamente operato il 20 giugno

È marzo a Ogulin e il nostro Neven, mette male il piede scendendo dall'autobus: lussazione della cavaglia (ovviamente della gamba malata).

Questo, però, non gli ha impedito di partire per l'Italia, per una bella vacanza di 3 mesi. Prima a Torino e poi a Mele, alle porte di Genova, presso la famiglia Pastorino. Qui, dopo un controllo al Gaslini, si è resa necessaria l'installazione dell'*Ilizarov*, uno strumento per l'allungamento dell'arto.

L'intervento riesce benissimo. Ora giorno dopo giorno, mediante una vite, Neven dovrà allungarsi l'arto per 10 mesi.

Visti i precedenti non osiamo augurarci che Neven cessi di farsi male cadendo. E allora, mutuando un'augurio marinaro, nasce spontaneo un bel "IN CULO ALLA FRATTURA".

Campo estivo 2003

Si parte il 2 agosto. Giochi e feste fino al 17.

Nel piccolo centro di Vojnovac si svolgerà la ormai rituale animazione estiva per ragazzi. Il Cap sta ultimando gli organici (12-14 persone).

L'obiettivo di quest'anno è soprattutto quello di formare un gruppo di ragazzi locali, in modo da renderli in grado di autorganizzarsi per il prossimo anno un'estate ragazzi in completa autonomia.

Ivana: "Il nostro asilo"

Il Cap fornisce all'asilo di Josipdol giochi e materiali di recupero per tante piccole attività

Ecco la carta d'identità del piccolo asilo di Josipdol, descrittoci dalla direttrice Ivana Capan.

Josipdol è un comune molto vasto con circa 4000 abitanti, situato ai piedi del monte Kapela, nella contea di Lika. Nel passato questa zona viveva dell'industria di legno che impiegava il 75% della popolazione totale. Nel 1991 inizia la guerra e Josipdol viene attaccata diverse volte. Questo porta moltissimi problemi, ma anche la decadenza dell'economia della zona. L'industria di legno si è spenta lentamente e molte famiglie sono rimaste senza alcun reddito, le cui conseguenze si sentono ancora oggi. Gli abitanti vivono di agricoltura, qualcuno di pastorizia, ma sostanzialmente in precarie condizioni.



Uno stagno di carta realizzato all'asilo

L'edificio della scuola materna è stato costruito nei bei tempi, nel 1985, quando i bambini che lo frequentavano erano più di 60. Con le difficoltà economiche del Comune i genitori rimanevano senza lavoro, specialmente le donne, e quindi non si potevano più permettere la frequenza dei bambini nella scuola materna. Il numero degli utenti diminuiva sempre di più finché nel 1992 siamo stati costretti a chiudere. Durante la guerra l'edificio scolastico è stato devastato.

Le autorità comunali hanno cercato di riattivare le attività coi bambini e quindi hanno restaurato e riaperto la scuola nel 1995. La situazione finanziaria all'epoca era pessima, come dopo tutte le guerre. La scuola veniva frequentata da 13 bambini e quando sono arrivati a 9 si è deciso di chiudere nuovamente per l'impossibilità di sostenere le spese. La scuola materna viene chiusa nel 1996 con enorme dispiacere dei bambini.

Nel 2000 ritorna la necessità di riaprire la scuola su richiesta dei genitori. Le autorità comunali sostengono l'idea e la riaprono il 1 settembre 2000. All'inizio avevamo

17 bambini in una sezione mista. Gli educatori lavoravano anche 10 ore al giorno per offrire un miglior servizio all'utenza. Già l'anno scolastico successivo il numero di bambini che frequentavano la scuola è salito a 26. Nell'anno scolastico 2002/2003 abbiamo 30 bambini iscritti. La scuola può ospitare il doppio dei bambini che ora la frequentano, ma i salari dei genitori sono ancora molto bassi. Il Comune non ha la possibilità di attuare i programmi sociali, per questo la scuola offre la possibilità di frequentazione sia a tempo pieno di 10 ore che ridotto di 5 ore, per dare la possibilità al maggior numero di famiglie di usufruire della struttura. Cerchiamo di coinvolgere i bambini e i loro genitori con varie attività quali: spettacoli e distribuzione di regalini per la festa di S. Nicolò, facendo le decorazioni di Natale e Capodanno, organizzazione di gite giornaliere nelle città più grandi (Zagabria, Karlovac, Fiume), il Carnevale dei bambini ed altre attività. La struttura impiega 4 operatori: 2 educatrici, 1 educatrice-direttrice e 1 cuoca-donna delle pulizie.

L'età dei bambini varia da un'anno e mezzo a 6. Sono divisi in 2 sezioni: asilo nido misto che comprende i bambini da un'anno e mezzo a 3 anni e sezione mista della scuola materna con bambini da 3 a 6 anni.

Di bambini con necessità particolari non ne abbiamo per il motivo che non siamo in grado di offrire questo tipo di servizio. Abbiamo delle richieste per un bimbo iperattivo con atrofia muscolare (sistemato in una struttura specializzata) e un bimbo con un'iperattività più lieve.

Abbiamo organizzato le attività di preparazione per la «piccola scuola», per TUTTI I BAMBINI PRESCOLASTICI. I paesini del

comune sono molto sparsi e lontani tra di loro e visto che il nostro obiettivo è preparare il

100% dei bambini che frequenteranno la prima elementare, gli educatori vanno dai bambini. Ci siamo organizzati in modo da utilizzare i vani di tre scuole non adatte ai bambini della scuola materna e che vengono solitamente utilizzati per altri scopi. I nostri educatori sono obbligati ad improvvisare molto per rispettare il programma e renderlo più piacevole per i bambini e adatto alle loro esigenze. È un lavoro con molte rinunce, ma noi speriamo in un futuro migliore. Per questo siamo tenaci e costanti, perché sappiamo che tutto ciò che facciamo lo facciamo per i nostri bambini.

Oggi, nell'epoca dei computer e della tecnologia è triste vedere i bambini che non possono avere un giocattolo nuovo, un album da colorare o semplicemente una scatola di colori perché la mamma e il papà non se lo possono permettere.

Per questo vi PREGHIAMO di aiutarci per fare in modo che l'infanzia di questi bambini sia quanto più felice e spensierata. Rendiamo più bello il periodo più bello della LORO vita.

(Traduzione di Dragica Galešić)

Il corso psicologico sfuma ?

Le donne dell'Ariadna risentono della fatica nel lavorare senza l'aiuto delle istituzioni locali

In primavera il Cap si è interessato alla possibilità concreta di far frequentare un corso di aiuto psicologico di gruppo alle donne dell'Ariadna. Dopo essere riusciti ad individuare un'associazione a Fiume, guidata dalla dott.ssa Liljana Moro, una delle migliori nel campo, Ondina e le altre nostre amiche hanno ritenuto di rinunciare - per adesso - a questa possibilità. Infatti l'Ariadna in questo momento, oltre ai soliti problemi economici, non riesce a coinvolgere nuove donne che possano prendersi carico di alcune responsabilità, da anni sulle spalle di Ondina e poche altre. Come gruppo abbiamo chiesto loro quale potesse essere il modo migliore per aiutarle; ci hanno detto che rimane indispensabile per loro la raccolta della lana dismessa da privati e aziende. Infatti nella foto di prima pagina si vede la consegna a Soka della lana che abbiamo raccolto tra amici, vicini di casa e lanifici del biellese. Inoltre un aiuto diverso e mai sperimentato potrebbe arrivare da una nostra vecchia idea, quella del turismo responsabile. L'Ariadna potrebbe in questo caso svolgere un punto di appoggio e tappa per il pernottamento e prima colazione, nonché diventare una possibilità di acquisto dei manufatti realizzati dalle donne stesse.



Lavori delle donne nella sede dell'Ariadna a Fiume

**IL COLLETTIVO AZIONE PACE
RACCOGLIE SCAMPOLI DI LANA E FILATI
PER L'ASSOCIAZIONE
ARIADNA DI FIUME.**

**PER INFO:
ANNA CAPIETTO
328-1010320**

Ricerca d'identità

di Gabriele Canalia

Per 22 anni, nel secolo scorso, il Ministero della Cultura Popolare intese forgiare l'obbedienza degli Italiani ad un valore supremo di potenza, su categorie genetiche radicalmente nuove, tramite la Propaganda.

Oggi, nel contesto di un'economia globalizzata, cioè di un mercato di sbocco di prodotti e servizi non più restringibile ad un Paese o ad un'area geografica, nomi meno pomposi e mezzi ibridi di comunicazione più subdoli ma comunque martellanti designano e originano un concetto nuovo, rispetto a 60 anni fa (dopoguerra), di bisogno: indotto, non più solo spontaneo o primario.

Ovvero: nel contesto del mondo consumi, si "brucia" in proporzione crescente non ciò che soddisfa una necessità vitale quale la degna sussistenza o l'istinto alla sopravvivenza, ma quanto viene propinato come mezzo utile per raggiungere i desideri, artificialmente ritenuti intimi e personali.

In sincronico accordo al consumo, la potente televisione si nutre di futuro e non di passato, di "prodotto culturale" sempre più seguito domani di quanto fosse ieri; lo ieri è già stato, non porta più benefici.

La rivoluzione silenziosa, di riscoperta e valorizzazione delle risorse disponibili come delle varietà culturali, è in atto nel semplice gesto quotidiano del riciclo dei rifiuti, del dialogo interculturale, della formazione e dell'arricchimento di una genuina opinione personale e anticonformista.

Scriva la coraggiosa penna solitaria di Paolo Rumiz: "Dicono che la Jugoslavia era una bomba a tempo. Può darsi. Quel che è certo è che gli Stati zimbello nati dal suo smembramento sono micidiali polveriere. Sono lager pieni di gente povera e sradicata, chiusa nella paura [...] dunque ansiosa di protezione e totalmente dipendente dai padroni e dai loro sciamani. [...] La storia della guerra nei Balcani è la storia di una colossale fregatura. Quella di quattro banditi che sono riusciti a sdoganare col mondo intero le necessità criminali di una casta come necessità geostrategiche indispensabili alla pace planetaria, e a contrabbandare come stabilizzazione uno squilibrio fondato sul crimine e lo sradicamento. Quando autorevoli politologi mi dicono "se si odiavano prima, figuriamoci oggi", capisco che l'imbroglio è riuscito in pieno [...] Se siamo stati - e siamo tuttora - ciechi sino all'autolesionismo, è perché la nostra presunzione di diversità non ha motivo alcuno di esistere. Il virus è presente anche in noi, sia pure in forma temporaneamente meno visibile".

Sono da noi tanto lontani gli sradicati dei Balcani?

Apertivo multietnico alla Sala Valdese

16 piatti da tutto il mondo, 140 persone

Il 22 febbraio 2003 abbiamo organizzato il 1° aperitivo multietnico presso la sala Valdese di c.so Vittorio-Emanuele 23 a Torino. I 140 fortunati hanno potuto assaggiare a soli 6 € ben 16 piatti da tutto il mondo. L'incasso netto è stato interamente devoluto all'Ariadna (vedi pag.4). Ecco menu, paese e cuoco:

BUREK (ex Jugoslavia-PaolaMa)
 ISTOCNI KOLAC (Bosnia-PaolaMe)
 ISTARSKI CUKARINI (Croazia-Dragi)
 BURGUL (Libano-Stefano)
 ARROZ CON LECHE (Messico-Stefano)
 PASTIERA NAPOLETANA (Italia-AnnaG)
 PIZZA 'E MACCARONI (Italia-GiovannaG)
 PANE GUTTIAU (Sardegna-Eliana)
 INSALATA FRUTTA E VERDURA (Italia-Eliana)
 REGHEIF (Marocco-Ahmed)
 ENSALADA DE PAPAS (Cile-Dragi)
 BAKLAVA (Grecia-Dragi)
 FEIJOADA (Brasile-Dragi)
 PIZZA MARGHERITA (Italia-Isabella)
 TAMER (Irak-Eleonora)
 JAPRAK (Albania-Ela).

I vini serviti:

BADGERS CREEK SEMILLON-CHARDONNAY (Australia)
 EL EMPERADOR SAUVIGNON (Cile)
 CORTESE DELL'ALTRO MONFERRATO (Piemonte)
 VINO ROSSO DA TAVOLA (Piemonte).



a sinistra la Pastiera Napoletana
a destra l'Ensalada de Papas



2° Torneo Vojnovac di calcio a 5

Bis dei "Presidenti Operai" sui "Musampa"

Il 7, 8 e 14 giugno 2003 si è tenuto il 2° Torneo "Vojnovac" di calcio a 5 organizzato dal Cap. Gli incontri si sono disputati presso il Circolo Italgas, in via Trofarello 10, Torino. Hanno partecipato 6 squadre: B.R.N. (3), Campari&Gin (5), Musampa (2), Ottica Ugo (4), Presidenti Operai (1, nella foto sotto), Pussy (6).



Cineforum "Benvenuti nei Balcani"

Tra marzo e aprile il Cap ha presentato un cineforum in 4 serate

Il Cap ha organizzato il primo cineforum della sua giovane storia: 3 proiezioni e una serata-dibattito. Le pellicole trasmesse alla Cascina Marchesa di c.so Vercelli 141, in collaborazione con la VI Circoscrizione, sono state: "No Man's Land", "Benvenuti a Sarajevo" e "La Polveriera". L'incontro-dibattito ha visto la partecipazione del prof. Buttino, della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. Tra gli altri è intervenuta la nostra Relica che ha raccontato come ha vissuto lo scoppio del conflitto nella sua città - Doboj - e di come i media occidentali abbiano dato una versione distorta di quei giorni.

Il Cap alla 3 giorni

Una scelta sofferta ma necessaria insieme a Mani Tese

Vista l'infelice scelta del Comune di Torino di decentrare in periferia una manifestazione come "Identità & Differenza", il Cap, insieme ad altre associazioni come Mani Tese, ha deciso di boicottare la principale vetrina dell'anno che si tiene ad ottobre e ha deciso di partecipare dopo molti anni alla "Tre giorni del volontariato", che al contrario si tiene ormai da alcuni anni nella centralissima via Po.

Concerto "Benefit Night"

6 gruppi di generi diversi al 360° di c.so Moncalieri



Il 24 maggio 2003 alle 21,30 si è tenuto un concerto con l'inaugurazione dei locali del 360° di c.so Moncalieri 360.

L'organizzatore - Luca Rossi - è riuscito a concentrare in un'unica serata stili diversi: dalla musica brasiliana, al rock più duro, dal pop alla fusion. Hanno suonato: SOFISMA, FUSORARIO, DIFFUSION, WATERMELONS, VERACRUZ, BATUCADA BRASILEIRA. Una parte dell'incasso è stato devoluto alla nostra associazione.

CAMPAGNA SOCI 2003

- SOCIO SOSTENITORE... 30 €
- SOCIO ATTIVO..... 5 €

Telefona al 329-3433836 (Enzo)
o scarica il modulo da
www.caponlus.org/ModuloSoci.pdf

La Velina Balcanica

di Laura Casu
Fonti: Ansa Balcani

Vertice Ue

L'incontro tra i paesi dell'Unione Europea e quelli dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia, Croazia, Macedonia, Serbia-Montenegro), conclusosi il 21 giugno a Porto Carras in Grecia ha visto l'accordo di tutti i leader presenti su diversi punti, ed in particolare sulla necessità di un futuro europeo per la regione. Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha ribadito che "il processo di unificazione dell'Europa non sarà completato fino a quando i paesi dei Balcani non saranno diventati membri dell'Unione". Questo processo, secondo Prodi, "è partito ed è irreversibile".

Ma il presidente ha anche precisato che l'adesione non potrà avvenire per tutti i paesi contemporaneamente in quanto "anche per i Balcani -ha affermato- deve valere il principio di differenziazione secondo cui ogni paese sarà valutato sulla base delle sue capacità di rispondere ai criteri fissati per l'ingresso in Europa".

Il Consiglio europeo ha poi adottato il documento intitolato "Agenda di Salonico per i Balcani occidentali: verso l'integrazione europea", che ribadisce la volontà di coesione tra l'Unione e questi Paesi. Ma il percorso non è privo di difficoltà: l'Ue, per facilitare l'integrazione, chiede alla regione un grande sforzo in materia di riforme. Oltre alla politica di liberalizzazione dei visti, sulla quale i paesi interessati si stanno muovendo da tempo, è richiesto un forte impegno per la garanzia dello stato di diritto, la lotta alla corruzione, al crimine organizzato ed al traffico di essere umani. Gli stati della regione dovranno superare le "frammentazioni lungo le linee etniche", che sono "incompatibili con le prospettive europee".

Proprio al termine del vertice il responsabile europeo per la politica estera e la sicurezza Javier Solana ha annunciato che entro la fine di luglio partirà il negoziato "globale" tra Serbia-Montenegro e Kosovo per risolvere le questioni ancora aperte. "Il Kosovo, quale che sia il suo status, sarà saldamente incastonato nei Balcani, che saranno inseriti in Europa. Credo che riusciremo a trovare una soluzione", ha ricordato Prodi.

Qui Bosnia

-Visita Papa- Il futuro della Bosnia Erzegovina passa attraverso il perdono per i crimini passati e recenti, commessi anche da parte di appartenenti alla Chiesa Cattolica. Un "perdono reciproco" chiesto dal Papa, necessario per interrompere per sempre la scia di sangue che ha macchiato quella terra. E' il messaggio di pace e di riconciliazione lanciato il 22 giugno da Giovanni Paolo II

a Banja Luka, capoluogo della Republika Srpska, l'entità a maggioranza serbo-ortodossa della Bosnia-Erzegovina. Un viaggio particolare, caratterizzato imponenti misure di sicurezza, con decine di migliaia di persone alla messa, ma, allo stesso tempo, strade semivuote ed indifferenti nel resto di Banja Luka. Per Wojtyla, attento ai rapporti con la chiesa ortodossa serba, vicina al patriarcato di Mosca, è stata un'importante occasione per affrontare pubblicamente il difficile tema dei crimini commessi dai membri della chiesa cattolica croata proprio contro i serbi. Durante l'omelia per la beatificazione del croato Ivan Merz, il Papa ha ricordato "le colpe commesse contro l'uomo, la sua dignità e la sua libertà anche dai figli della chiesa cattolica" nella tormentata terra balcanica. Un passo che, assieme al "saluto fraterno" inviato durante la messa all'assente patriarca di Belgrado Pavle, potrebbe risultare gradito al clero ortodosso serbo, in vista di una visita del papa nella capitale dell'ex Jugoslavia. Segnali di tensione non sono comunque mancati da parte ortodossa bosniaca: il metropolita di Sarajevo Nikolaj ha, ad esempio, rinunciato all'incontro pomeridiano con Wojtyla e critiche sono state fatte alla scelta di celebrare la messa pontificia nella spianata del Petricevac, che ospitò alcuni dei cattolici più compromessi con le stragi perpetrate dagli ustascia.

Sul prossimo futuro del paese e sulla strada per uscire dalla pesante crisi sociale ed economica Giovanni Paolo II non ha dubbi: la Bosnia-Erzegovina potrà trovare una "felice soluzione" ai suoi problemi solo se verrà accolta nell'Unione Europea. Wojtyla si è detto al fianco del popolo bosniaco nel "chiedere alla comunità internazionale" di continuare ad impegnarsi perché si giunga al più presto ad "una situazione di piena sicurezza nella giustizia e nella concordia". Parole ascoltate attentamente anche dal rappresentante internazionale Paddy Ashdown, presente alla messa.

Qui Croazia

-Gotovina- Il premier croato Ivica Račan ha lanciato il 18 giugno un appello al generale Ante Gotovina, latitante dal luglio 2001, affinché si arrenda al Tribunale internazionale dell'Aja (Tpi) per rispondere alle accuse di crimini di guerra. "Nel Suo interesse personale - ha detto Račan- e nell'interesse della Croazia, faccia questo ulteriore passo e si difenda davanti al Tpi". "Il suo caso - ha aggiunto - mi sembra che abbia buone prospettive e noi lo aiuteremo a contestare le accuse". L'appello di Račan arriva dopo che il procuratore capo del Tpi Carla Del Ponte ha respinto la proposta del presidente Stipe Mesić di riconsiderare l'atto d'accusa contro il generale in pensione e di permettergli di essere sentito a Zagabria solo in qualità di sospettato. Ante Gotovina, 47 anni, è stato accusato per il suo ruolo di comandante nell'operazione militare "Tempesta", che nel 1995 permise alla Croazia di riprendere la regione della Krajna,

dal 1991 sotto il controllo dei secessionisti serbi, e che causò l'uccisione di almeno 150 civili serbo-croati e la fuga di 200 mila persone. Mesić è intervenuto presso il Tpi a favore di Gotovina dopo che il generale ha affermato in una intervista ad inizio giugno di riconoscere il tribunale e di essere pronto a parlare con gli inquirenti. La Del Ponte ha criticato l'iniziativa del capo di stato croato giudicandola "una reazione non buona" ed ha spiegato la necessità "ricondurre questo caso dal campo politico a quello della procedura legale".

Qui Serbia

-Partita- Una partita di pallanuoto, giocata in Slovenia il 16 giugno, ha provocato incidenti e qualche tensione tra Croazia e Serbia-Montenegro: Zagabria ha protestato ufficialmente per l'assalto dei tifosi di Belgrado contro l'ambasciata croata, non protetta adeguatamente dalle forze di sicurezza. Da parte serba arrivano scuse, ma intanto il capo della diplomazia croata Tonino Picula ha annullato all'ultimo momento la visita prevista in Montenegro. La normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, particolarmente intensa negli ultimi due anni e segnata il mese scorso dall'abolizione reciproca dei visti, ha raggiunto ormai un livello tale che Zagabria non giudica compromettente il "grave incidente" ed assicura che la visita di Picula sarà fissata per una nuova data. Ma il governo croato critica comunque la sottovalutazione del rischio sicurezza "alla luce dei recenti arresti per crimini di guerra avvenuti in territorio croato", e alludendo chiaramente all'arresto, a metà giugno, di Veselin Šljivančanin, l'ultimo della "troika" di Vukovar ricercato dal Tribunale dell'Aja. Ed è proprio a Šljivančanin che hanno inneggiato i tifosi serbi che hanno voluto festeggiare la vittoria della propria nazionale sulla Croazia, nella finale degli Europei di pallanuoto, con l'assalto dell'ambasciata croata a Belgrado e del consolato a Novi Sad. Ma mentre in quest'ultima città la polizia ha garantito la sicurezza della rappresentanza di Zagabria, ed i teppisti si sono limitati a danneggiare le vetrine del centro, a Belgrado, sostengono i croati, non c'è stata una protezione adeguata della sede diplomatica. I manifestanti sono penetrati oltre il cancello, hanno rotto a sassate i vetri di tutte le finestre e bruciato la bandiera e lo stemma croati. Un "incidente ingiustificabile", l'ha definito oggi il ministero degli esteri di Belgrado, mentre a Zagabria il primo ministro Ivica Račan provvede ad abbassare i toni, deplorando anche il comportamento dei tifosi croati in Slovenia ed affermando che spetta alle autorità serbe occuparsi di quello che è successo a Belgrado.

CARICHE SOCIALI 2003

Presidente: ENZO LA MONTAGNA
Vice-presidente: PAOLA MERLO
Tesoriere: LAURA CASU
Revisore dei conti: ISABELLA FELICE